

in caratteri latini o cirilliani, soprattutto a Venezia, che era ancor sempre un emporio librario e dove i Serbo-Croati stessi si erano serviti della tipografia greca Glyka che pubblicava testi cirilliani (1). Non parlo poi delle opere poetiche serbo-croate che continuarono qui a vedere la luce.

Per noi e qui è interessante e significativa l'attività che produsse le opere sacre, perché è un elemento informativo che completa la visione che stiamo rievocando.

E perché la visione sia completa diremo ancora, come già è stato accertato, che l'azione della Controriforma non si arrestò a semplice opera di edificazione religiosa o morale, a testi di cultura o di officatura sacra, ma andò ben più in là e di sé improntò anche creazioni schiettamente artistiche o scientifiche: naturalmente tra i soli Slavi cattolici e nell'ambito dei suoi interessi ché, dove imperava l'ortodossia, la via era preclusa; così avveniva in Russia, che era attaccata alla sua tradizione culturale, o in Bulgaria e in Serbia, dove, sotto il ferreo giogo turco, non poteva allignare nessuna forma di attività intellettuale.

Fra gli Slavi cattolici, là dove non c'era tradizione letteraria o minimo era l'interesse ai problemi spirituali, si ebbe semplice attività di edificazione morale e di edificazione religiosa. Dove invece arti e lettere fiorivano, queste vennero sapientemente inalveate nello spirito e nel gusto della nuova corrente. Per le cerchie inferiori e trascurate bastava una produzione pianamente didattica, insegnativa, per i colti e per i raffinati ci vollero invece lusinghe di poetica e di estetica. Per i sacerdoti e per i loro fedeli bastavano catechismi, dottrine, libri di preghiere, vite di santi, ma per i cultori delle Muse ci vollero poemi e trattati, drammi e melodrammi, teatri e palazzi, certami e allori. Il barocco così lussureggiò nelle arti, il tomismo disciplinò la filosofia e l'immaginismo alimentò la poesia. Ma anche la coscienza nazionale non fu trascurata e, sia pure abbinata, accoppiata, asservita al sentimento religioso, divenne nuovo propulsore ai cimenti letterari. Di qui l'« Osman » del Gondola (Gundulić) o la « Wojna chocimska » del Potocki, che sono la « Gerusalemme liberata » degli Slavi (2).

Di qui l'importanza che la Controriforma ebbe per la vita spirituale degli Slavi e l'interessamento ad essi che ha suscitato in Italia e altrove.

(1) J. Tomić, *Kad je i s kojim smerom osnovana slavenska štamparija Dimitrija Teodosija u Mlecima?* in *Glas srpske kr. Akademije*, CXXXIII (1929).

(2) Per gli esiti letterari ed artistici, oltre l'opera fondamentale del Murko,